



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed  
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

CAGLIARI  
Chiesa della Purissima  
Via Lamarmora

## Relazione Storico-artistica

La Chiesa della Purissima, catastalmente identificata al F. NCEU n° 18 Allegato A, Mappale T, di proprietà del F.E.C., sorge in via Lamarmora nel quartiere di Castello, nella parte alta della strada inglobata in altre costruzioni: caratterizzata dalla facciata tendente al bianco, la chiesa si confonde nella cortina continua degli edifici adiacenti appena evidenziata dalla finestrella circolare e dal grande arco del portone d'ingresso principale.

La sua costruzione della Chiesa della Purissima, una delle otto chiese di Castello, è legata alla vocazione della nobildonna Gerolama Rams Dessena, la ricca e pia matrona cagliaritano, fondatrice nel 1540, assieme ad altre fanciulle provenienti da famiglie nobili, del monastero delle Clarisse secondo l'insegnamento del Poverello d'Assisi e di S. Chiara da cui deriva il nome.

L'iniziativa viene appoggiata dall'arcivescovo Domenico Pastorelli, che assegna alle religiose, come sede provvisoria, la chiesetta romanica di S. Elisabetta ubicata nella stessa area della chiesa in oggetto; ciò è anche dimostrato dagli scavi effettuati nell'area del presbiterio nel 1989 che hanno riportato alla luce numerosi reperti, compresi tra il XIV e il XVI secolo.

L'edificio in questione viene costruito nel 1554, in base ad un progetto complessivo che comprende l'ampliamento del monastero e la costruzione, al posto del tempietto di S. Chiara, di una chiesa più vasta. Per la realizzazione non vi sono grossi problemi finanziari: oltre al lascito di mons. Pastorelli che muore nel 1547, le monache possono contare sulle offerte dei fedeli e sulle rendite dotali di ciascuna di esse. Non è da escludere un sostanzioso contributo della famiglia Brondo.

Secondo le antiche cronache, nel giorno dell'Immacolata la chiesa veniva addobbata riccamente di damasco e veniva portata in processione, dal Capitolo Metropolitano, un simulacro dell'Immacolata considerato miracoloso. Secondo la tradizione, questo simulacro fu trovato fuori dal monastero nel 1573 senza che nessuno sapesse chi ve lo avesse collocato.

Interessanti erano gli abiti e gli ori con i quali veniva vestita la Vergine, ma molto curiosa era l'usanza di mettere ai piedi della statua, oltre a una moltitudine di fiori, anche della frutta. Ai piedi di essa vi si trovava anche una mezzaluna d'oro. Sempre dalle cronache del tempo sappiamo che durante l'assedio francese del 1793 le monache furono costrette, dall'arcivescovo Melano, a lasciare il monastero. Nel 1799 il monastero fu visitato dalla regina Maria Clotilde, moglie di Carlo Emanuele IV e due mesi dopo vi tornò con il Re e altre Dame

Ad oggi non si conosce il nome dell'architetto che progetta la chiesa in stile gotico-catalano: la facciata principale presenta un arco a sesto acuto, sormontato dal blasone della famiglia Brondo, attraverso cui si accede ad un atrio, rientrato rispetto alla linea delle cappelle del lato destro, voltato a botte. L'interno è costituito da un'unica navata divisa in due campate, ognuna delle quali è coperta con volte a crociera.

Dalla navata centrale si accede alla *capilla mayor* (Cappella Maggiore), che presenta una ricca volta stellata, mentre le campate della navata presentano una semplice volta a crociera finemente lavorata in chiave di volta; su ogni lato lungo della navata si trovano tre cappelle inquadrature da archi gotici strombati e illuminate da piccole finestrelle circolari.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed  
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

Le cappelle laterali a pianta rettangolare presentano nelle volte l'identico motivo stellare della cappella maggiore e, sul lato destro della navata, differiscono nelle dimensioni per il progressivo adeguamento della muratura al tracciato stradale.

Il presbiterio, avente pianta quadrata, più ristretto della navata centrale e rialzato rispetto ad essa, nasconde una cripta che ha riutilizzato nelle pareti parti di strutture preesistenti; esso accoglieva un tempo un altare in stile barocco di legno dorato, decorato da ornamenti floreali e, dietro, le statue dell'Immacolata, di Santa Chiara e di San Francesco, collocate all'interno di nicchie.

Sia il presbiterio che l'aula ricevono luce da eleganti bifore dai fregi delicati che ricordano le trine intrecciate dalle vergini consacrate, la cui penombra favorisce il raccoglimento e la concentrazione. La chiesa si presentava in origine ricca di altari e di marmi con un pulpito anch'esso di marmo, ancor oggi in situ: sopra l'ingresso si affaccia un matroneo, finemente lavorato nella balaustra. Anticamente era visibile un maestoso Cristo dolente in croce del XVI secolo, in legno scuro e a grandezza naturale, opera probabilmente di una delle botteghe attive in quel periodo nel quartiere di Stampace. L'altare maggiore, recentemente restaurato per quanto attiene alla parte lignea, è per una metà di marmo e per l'altra di legno dorato; al centro, nella parte superiore, vi si trova una tela, probabilmente di un pittore romano, raffigurante la Purissima. Altre due tele molto interessanti sono quelle rappresentanti la Madonna di Monserrat e la Madonna del Rosario.

Attiguo alla chiesa è il Monastero che ospita le suore della Sacra Famiglia le quali, pur in numero assai esiguo, custodiscono la chiesa, attualmente chiusa al culto e bisognosa di un adeguato restauro al fine di poter essere riaperta al pubblico.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione che costituisce un interessante esempio di edificio gotico catalano del centro di Cagliari e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

(Documentazione e ricerca: Dott. Arch. Mauro Camedda)

## BIBLIOGRAFIA

F. S. PULVIRENTI - A. SARI, *Architettura tardo gotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, 1994;

G. SPANO, "Chiesa della Purissima", in *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari, 1861.

ANTIOCO PISEDDU, almanacco di Cagliari 1985,

AA.VV, Cagliari quartieri storici, Castello

DONATELLA SALVI, archeologia medievale, 1995 pag.424

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)



IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM  
(Arch. Stefano Gizzo)

PER IL SOPRINTENDENTE  
(Ing. Gabriele Tola)

Via Cesare Battisti, 2 - 09123 Cagliari - Tel. 070/20101 - Fax 070 252277

<http://www.ambienteca.arti.beniculturali.it> - e-mail [sbappsae-ca@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ca@beniculturali.it)